



Al Ministro della Giustizia
On. Angelino Alfano
Al Sottosegretario di Stato
On. Giacomo Caliendo

Oggetto: Proclamazione sciopero lavoratori amministrativi della Giustizia.

La RdB P.I. sente forte il dovere di denunciare la gravità della situazione in cui versa la Giustizia e le condizioni in cui sono costretti ad operare i lavoratori amministrativi.

Ebbene questi stessi lavoratori che tutti i giorni, in prima linea, devono affrontare difficoltà e problemi più disparati, a contatto non solo con magistrati ed avvocati, ma con una categoria molto più preziosa: i cittadini - utenti, sono sistematicamente ignorati, tranne quando vengono additati come “fannulloni” e responsabili della lentezza della Giustizia. Nessuno riconosce il senso di responsabilità e di abnegazione di questo personale senza il quale la macchina, nelle condizioni date, si incepperebbe irrimediabilmente.

Il male vero della Giustizia è sicuramente una volontà politica trasversale di affossarla.

Negli ultimi 15 anni si sono susseguite in modo impetuoso, non di rado schizofrenico, riforme legislative ed ordinamentali che oltre ad aggravare ulteriormente i tempi della Giustizia hanno comportato un notevole sovraccarico di lavoro per il personale amministrativo.

A fronte di tutto questo cosa fa la politica? Niente. Anzi qualcosa fa: per rispondere al principio di *razionalizzazione della spesa* e di riforme a costo zero riduce le piante organiche del personale e riduce i capitoli di bilancio per il funzionamento. Strategia questa che aggrava non marginalmente la già difficile situazione della giustizia. Se a tutto questo aggiungiamo il mancato riconoscimento del diritto alla carriera per effetto della non attuazione dei percorsi di riqualificazione, si può avere chiaro il clima di sfiducia, demotivazione, frustrazione che in taluni casi diventa rabbia che si respira tra i lavoratori.

Ecco perché negli ultimi tempi da Milano a Palermo, da Roma a Venezia, da Perugia a Napoli ecc... quotidianamente dilagano azioni di protesta dei lavoratori amministrativi della Giustizia sostenute da questa Organizzazione Sindacale.

I lavoratori non ne possono più delle condizioni in cui sono costretti ad operare senza ricevere in cambio nulla né sul piano della progressione di carriera, né sul piano economico anzi perdendo progressivamente diritti, dignità e salario; trattati come soggetti cui lo Stato presta assistenzialismo e non come lavoratori che erogano un servizio alla collettività.

Ministro e Sottosegretario in questi mesi, nonostante la grave situazione che vi abbiamo rappresentato, avete sistematicamente ignorato le richieste di confronto che la RdB P.I. vi ha inoltrato per cui ci vediamo costretti a proclamare una prima giornata nazionale di sciopero dei lavoratori della Giustizia per il 5 dicembre 2008.

A tal proposito vi alleghiamo la proclamazione dello sciopero con le motivazioni in esso indicate.

Roma, 30 ottobre 2008

p/RdB_CUB P.I.
Giuseppa Todisco